

DISCRIMINAZIONI CONTRO LE BAMBINE: QUESTIONE DI VITA O DI MORTE

Non stiamo parlando di una "minoranza": in molte parti del mondo essere femmine significa, alla lettera, rischiare la vita. Fra Asia meridionale, Nord Africa, Medio Oriente e Cina sono 100 milioni le bambine che "mancano all'appello": in base all'andamento demografico normale, infatti, il numero delle persone di sesso femminile dovrebbe essere molto superiore a quello che si riscontra in realtà. Cosa succede, allora? Sostanzialmente, nei primissimi anni di vita muoiono più femmine che maschi. E questo nonostante il tasso naturale di sopravvivenza sia a favore delle femmine, più robuste e resistenti alla nascita. Di fatto, la discriminazione di cui soffre la metà femminile dell'umanità si traduce, per le bambine, in meno cibo, meno cure mediche, talvolta addirittura eliminazione fisica. Qualche dato:

- su un campione di 8.000 aborti effettuati a Bombay, in India, dopo un'amniocentesi, 7.999 riguardavano feti di sesso femminile;
- un'indagine ufficiale condotta in Cina negli anni 90 indicava che il 12% di tutte le gravidanze di feti di sesso femminile terminavano con un aborto;
- in tutta l'Asia meridionale i bambini sono molto più numerosi delle bambine; si calcola che, in tre paesi dell'area, muoiano ogni anno un milione di bambine soltanto a causa del loro sesso;
- in Pakistan uno studio degli anni 90 rileva che il 71% dei bambini sotto i due anni d'età ricoverati in ospedale sono maschi; le femmine, se si ammalano, ricevono meno cure; e il 61% delle bambine è malnutrito, contro il 52% dei bambini;
- ad Haiti, su 1000 bambini tra i 2 e i 5 anni muoiono 61 femmine e 48 maschi; in Costa Rica, 8 femmine e 5 maschi.

Ma questo è solo l'inizio. Per le bambine che sopravvivono inizia una vita di disuguaglianza. La discriminazione più evidente, che ha conseguenze anche sulle generazioni future, è quella relativa all'istruzione. Ma anche matrimoni e gravidanze precoci, insieme al maggior carico di lavoro, contribuiscono a distruggere le potenzialità di sviluppo di bambine e ragazze. Qualche dato:

- i bambini iscritti a scuola sono ovunque più maschi che femmine; la differenza arriva al 29% in Asia meridionale;
- in Bangladesh, il 51% delle ragazzine tra 15 e 19 anni sono già sposate; la mortalità da parto in questa fascia d'età è doppia rispetto alla media.

L'UNICEF interviene a tutela dei diritti delle bambine con vari programmi sanitari, alimentari e soprattutto educativi. Garantire alle ragazzine la scuola di base significa anche porre le basi per uno sviluppo diverso, dare loro gli strumenti per cambiare non solo la propria vita, ma anche quella delle generazioni future. Gli esempi positivi non

mancano: dalle scuole rurali che, in Bangladesh, garantiscono l'istruzione a 100.000 bambini l'anno, 70% dei quali femmine, alle campagne capillari d'informazione alimentare e sanitaria in Medio oriente, Asia meridionale, Nord Africa e Caraibi, sino alla mobilitazione internazionale che ha già indotto 40 stati asiatici e africani a dare priorità alla tutela delle bambine nelle politiche scolastiche.

I matrimoni precoci è stato pubblicato dal Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF di Firenze. Tutto il materiale per la stampa, incluso il testo del rapporto, sono disponibili a partire dal 28 febbraio al seguente indirizzo <http://www.unicef-icdc.org/presscentre/newsroom>.

Per ulteriori informazioni contattare:

Patrizia Faustini, UNICEF IRC, Firenze 055 20 33 253 o pfaustini@unicef.org
Donata Lodi, Comitato Nazionale per l'UNICEF, Roma 06 47 80 92 12 o press@unicef.it